11) che il CURRICULUM del Soggetto richiedente è il seguente:

Festival internazionale del cinema e delle arti, con sede a Trieste, viene realizzato da 18 anni dall'Associazione culturale Anno uno, fondata nel 2001. L'obiettivo dei Mille Occhi, attivi dal 2002, è di ripensare la forma festival, convinti che l'importanza del cinema non debba basarsi solo su quanto già affermatosi, ma debba cercare nuovi target di pubblico, rimescolando le carte tra cose note e poco note, tra cinema del passato e produzione corrente, tra status quo generazionali. Per questo motivo, lo sguardo dei Mille Occhi, che prende il nome dal titolo originale de *Il diabolico dottor Mabuse* di Fritz Lang, non intende restringersi a un territorio o a un'epoca o a un genere: rivolgere il proprio interesse a 360 gradi verso il cinema implica un'esigenza di convinzione su tutte le scelte di programma, rinunciando a mere panoramiche informative; implica anche mettere in rapporto le parti di questo programma, superando ghettizzazioni quali gli spazi retrospettivi, giacché i film rivivono al presente a ogni proiezione, e gran parte di ciò che ha un valore nella produzione cinematografica attende ogni volta che questo valore sia focalizzato da un nuovo pubblico, all'insegna del gusto per la scoperta.

ASSOCIAZIONE ANNO UNO

L'Associazione culturale Anno Uno è stata costituita da persone provenienti da diverse aree culturali e competenze eterogenee con l'intento di dare vita nella città di Trieste ad eventi culturali, il cui catalizzatore è il cinema, di interesse internazionale, valorizzando e riunendo le molteplici professionalità affermatesi in Italia e all'estero dagli anni '60 in poi e favorendo la formazione di professionalità cinematografiche nelle nuove generazioni. Oltre a organizzare il festival dei Mille Occhi, l'associazione si occupa del progetto **Cinema con i giovani,** che utilizza il linguaggio del cinema come potente strumento per la formazione e la crescita dei ragazzi; e della gestione permanente di un ricco archivio di materiale cartaceo e video, riguardante non solo molte zone della storia del cinema, ma anche il rapporto del cinema con le altre arti (in via di autonoma confluenza nelle collezioni aperte al pubblico della Mediateca presso la Casa del Cinema di Trieste). L'Associazione delinea con l'insieme delle attività il rapporto fondamentale della storia del cinema con quella dell'Italia del Novecento e del suo passaggio al nuovo millennio.

PREMIO ANNO UNO

All'interno del programma del festival ha un ruolo particolarmente importante il **Premio Anno Uno**, assegnato a un autore "del nostro tempo" per la sua opera complessiva con particolare riferimento a un film che, nel segno della capacità continua di sorprendere e spiazzare dell'opera di Roberto Rossellini, tra cui lo stesso suo film intitolato Anno uno, non è stato ancora accolto con la dovuta attenzione dalla critica e dall'establishment festivaliero. Gli autori sinora premiati e ospitati dal festival sono stati Kira Muratova, Mircea Daneliuc, Werner Schroeter, Paulo Rocha, John Gianvito, Helena Ignez, Thomas Harlan, Klaus Wildenhahn, Marc Scialom, Franco Maresco, Tariq Teguia, Vítor Gonçalves, Vlado Škafar, Dimos Theos, e nell'ultima edizione il **grande cineasta triestino Franco Giraldi** proposto però, oltre l'evidenza della sua importanza per la cultura cittadina e regionale (in senso lato, dato anche il suo intervento sulla cultura istriana e dalmata) come autore di dimensioni europee: il saggio introduttivo in catalogo è del critico tedesco Olaf Möller, e la testimone più preziosa dell'evento è stata l'attrice austriaca Senta Berger, attiva internazionalmente dall'Italia agli Stati Uniti.

LE 17 EDIZIONI REALIZZATE DEL FESTIVAL I MILLE OCCHI

Il festival si è occupato tra l'altro (in molti casi avendo i cineasti come ospiti) di Myriam Mézières, Alexis Damianos, Victor Erice, Jean Vigo, Massimo Troisi, José Val del Omar, Stavros Tornes, Vittorio De Seta, Nando Cicero, Larisa Šepit'ko, Robert Rossen, Barbara Loden, Živojin Pavlović, Matjaž Klopčič, Breda Beban, Jackie Raynal, Michael Reeves, Carl Theodor Dreyer, Jacques Baratier, Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, Piero Vivarelli, Vittorio Cottafavi, Bulle Ogier, Nico Papatakis, Eric Rohmer, Leo McCarey, Claude Autant-Lara, Michel Delahaye, Sonja Savić, Lola Salvi, Walerian Borowczyk, Brunello Rondi, František Čap, Georg Wilhelm Pabst, Frank Wysbar, Helmut Käutner, Giorgio Bianchi, Zouc, Jean-Claude Rousseau, Augusto Genina, Giorgio Venturini, Mario Camerini, Francesco De Robertis, Lia Franca, Stephen Dwoskin, Valerio Zurlini, Thomas Jenkoe, Gianni Da Campo, Raffaello Matarazzo, Raffaele Andreassi, Luca Comerio, Oreste Palella, Deborah De Robertis, Niki de Saint Phalle, Carmelo Bene, Renato Dall'Ara, Walter Santesso, Giovannino Guareschi, Ivan Martinac, Lazar Stojanović, Seth Holt, Tewfik Saleh, Pietro Germi, Damiano Damiani, Ferdinando Maria Poggioli, Dagmar Lassander, Roger Fritz, Wes Craven, Eckhart Schmidt, Franco Basaglia, Fabrizio Ferraro, Fulvio Baglivi. Icone del festival sono state Lydou Vigo, Leni Riefenstahl, Jean Seberg, Amparo Matiz, Dawn Addams, Belinda Lee, Piper Laurie, Sylvia Lopez, Marta Toren, Kim Novak, Barbara Kwiatkowska-Lass, Sylva Koscina, Marina Berti, Daliah Lavi, Ann Sheridan, Joanne Woodward & Lee Remick, Maureen O'Hara.

Main partners del festival sono La Cineteca del Friuli – Archivio Cinema del Friuli Venezia Giulia (Gemona) e Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale (Roma), cui si è aggiunta la collaborazione di molteplici archivi ed istituzioni regionali, italiane, europee e americane. Tutti e cinque gli archivi cinematografici italiani aderenti alla FIAF (la Federazione internazionale degli archivi film), incluse quindi la Cineteca Italiana di Milano, la Cineteca di Bologna e il Museo Nazionale del Cinema di Torino, sono partner del progetto. Inoltre il festival ha instaurato stretti contatti con le istituzioni cinematografiche di Belgrado, Zagabria, Ljubljana, Athene, Locarno. I festival è diretto da Sergio M. Grmek Germani, e si avvale di un'ampia e prestigiosa rete di collaboratori al programma, come Olaf Möller, Roberto Turigliatto, Simone Starace, Mila Lazic, Dario Stefanoni, Gary Vanisian, Cecilia Ermini.

DETTAGLI TRIENNIO 2016-2018

Nel triennio in oggetto il festival ha visto rafforzate le linee guida che sono alla base della sua costituzione con un arricchimento dei programmi anche in termini quantitativi: la scelta della monosala (ma con estensioni in due sale complementari, il Ridotto del **Teatro Miela** e la **Sala Bazlen** di Palazzo Gopcevich), sola formula di palinsesto a consentire agli spettatori di fruire del festival nella sua interezza, si è perciò infittita e allungata negli orari di proiezione, dalla prima mattinata alla più tarda serata. Le serate sono ovviamente il centro degli eventi più importanti, e allo stesso tempo fanno da traino a un'attenzione spalmantesi sull'intero palinsesto. Ciò consente una sperimentazione sulla forma festival come momento "festivo" della pratica di fruizione "feriale" degli spettatori, la quale si rafforza nelle iniziative svolte nel corso dell'anno ad anticipazione o prolungamento delle date del festival.
Lo stesso gruppo di lavoro, e la giuria che esso indica per il Premio Anno uno, si sono allargati con le new entries del critico tedesco di origini armene Gary Vanisian e dell'operatrice festivaliera e televisiva Cecilia Ermini, anche stretta collaboratrice del cineasta Franco Piavoli di cui il festival prepara un omaggio.
Il premio Anno uno, eleggendo nell'ultimo triennio le figure dello sloveno Vlado Škafar del greco Dimos Theos e dell'italiano e mitteleuropeo Franco Giraldi, ha indicato la costellazione di un cinema europeo fatto di scambi tra le molteplici identità, che trovano in Trieste un punto di gravitazione di un territorio unitariamente europeo, superante i pregiudizi delle due Europe. L'interesse prioritario del festival verso il cinema italiano lo inserisce così in una dimensione autenticamente internazionale, i cui stessi scambi produttivi si generano dalle identità.

QUALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nella transizione delle sale dalla pellicola al digitale, I Mille Occhi ritengono indispensabile che festival e cineteche proiettino i film realizzati in pellicola nei formati originali. Le poche eccezioni, nei casi di accertata inaccessibilità di copie proiettabili in pellicola, fanno ulteriormente emergere la flagranza e la qualità visiva dei formati originali, non dunque esigenza da specialisti e cinefili ma condivisione col pubblico più ampio della bellezza estetica manifestantesi nello spettacolo del cinema. Il festival diventa, nella sua pratica stessa, momento di riflessione sui diversi supporti e formati dell'immagine, con la massima apertura verso le nuove forme (sino alla loro proliferazione in rete, con selfies, cellulari, webcams e via dicendo) senza smarrire la forza dell'immagine chimica e analogica della pellicola.